

S. Luigi Gonzaga, religioso (memoria)

VENERDÌ 21 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CLI)

*«Sia luce», disse Dio,
e ruppe il gran silenzio;
all'aurora dei tempi
buona fece ogni cosa.*

*Sei tu la luce, o Cristo,
che splendi senza ombre;
mentre scende la sera
tu rifulgi glorioso.*

*Rimane come fuoco
che accende il nostro cuore
la parola che svela
della croce il mistero.*

*Il buio della morte
è vinto ormai per sempre:
nello Spirito Santo
tu dimori tra noi.*

Salmo CF. SAL 73 (74)

O Dio,
perché ci respingi
per sempre,
fumante di collera
contro il gregge
del tuo pascolo?

Ricordati della comunità
che ti sei acquistata
nei tempi antichi.

Hai riscattato la tribù
che è tua proprietà,
il monte Sion,
dove hai preso dimora.

Volgi i tuoi passi
a queste rovine eterne:

il nemico ha devastato
tutto nel santuario.

Perché ritiri la tua mano
e trattieni in seno la tua destra?

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice,
tutto il tuo corpo sarà luminoso» (Mt 6,22).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, vieni in nostro soccorso!

- Quando la notte ci sorprende nel nostro cammino, tu che sei la Luce guidaci alla terra promessa.
- Quando ci perdiamo nelle valli della morte, tu che sei il Pastore tienici per mano.
- Quando il male ci prende nelle sue trame, tu che sei l'Innalzato guarisci le nostre ferite.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 23,4.3

**Chi ha mani innocenti e cuore puro
salirà il monte del Signore
e starà nel suo luogo santo.**

COLLETTA

O Dio, fonte di ogni dono del cielo, che in san Luigi [Gonzaga] hai unito in modo mirabile l'innocenza della vita e la penitenza, per i suoi meriti e la sua intercessione fa' che, se non l'abbiamo imitato nell'innocenza, lo seguiamo sulla via della penitenza evangelica. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2RE 11,1-4.9-18.20

Dal Secondo libro dei Re

In quei giorni, ¹Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. ²Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. ³Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei

anni; intanto Atalìa regnava sul paese. ⁴Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. ⁹I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. ¹⁰Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. ¹¹Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. ¹²Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!». ¹³Quando senti il clamore delle guardie e del popolo, Atalìa si presentò al popolo nel tempio del Signore. ¹⁴Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalìa si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». ¹⁵Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada».

Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». ¹⁶Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa. ¹⁷Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. ¹⁸Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore. ²⁰Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

131 (132)

**Rit. Il Signore ha scelto Sion, l'ha voluta per sua residenza.
oppure: Il Signore è fedele al suo patto.**

¹¹Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono! **Rit.**

¹²Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono». **Rit.**

¹³Si, il Signore ha scelto Sion,

l'ha voluta per sua residenza:

¹⁴«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto. **Rit.**

¹⁷Là farò germogliare una potenza per Davide,
preparerò una lampada per il mio consacrato.

¹⁸Rivestirò di vergogna i suoi nemici,
mentre su di lui fiorirà la sua corona». **Rit.**

CANTO AL VANGELO

MT 5,3

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

MT 6,19-23

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ¹⁹«Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore. ²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo cor-

po sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi, o Signore, che, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], partecipiamo al banchetto del cielo sempre rivestiti dell'abito nuziale, per ricevere l'abbondanza della tua grazia con la comunione a questo mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 77,24-25

Diede loro il pane del cielo:
l'uomo mangiò il pane dei forti.

DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti con il pane degli angeli, fa' che ti serviamo con purezza di vita e, sull'esempio di san Luigi [Gonzaga], viviamo in perenne rendimento di grazie. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

L'occhio semplice

Al cuore del discorso della montagna sta la rivelazione della paternità divina con l'insegnamento del *Padre nostro*. Nei versetti successivi leggiamo una serie di detti che gravitano tutti intorno a un insegnamento centrale: l'invito ad abbandonarsi alla paterna provvidenza di Dio, senza preoccuparsi del cibo, del vestito, del domani. I detti, che corrispondono al vangelo odierno, sono quelli sul vero e il falso tesoro (cf. Mt 6,19-21) e quello sull'occhio semplice e l'occhio cattivo o, meglio ancora, avido (cf. Mt 6,22-23). «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano» (Mt 6,19). L'idea è quella di un ammasso inutile di beni deperibili: vestiti attaccati dalle tarme e denaro corroso dalla ruggine. L'accento del detto non cade sul tipo di tesoro, ma sull'atteggiamento di fondo che deve animare il credente: non accumulate! Non siate avidi! Non si tratta della contrapposizione fra un tesoro «terrestre» e uno «celeste»: i beni custoditi «in cielo» sono le stesse ricchezze di quaggiù, quando non vengono ammassate per il possesso di uno solo ma date in elemosina per la condivisione di molti (cf. Lc 12,33; Mt 19,21). D'altra parte, il termine «tesoro» è tra i favoriti di Matteo, che addirittura arriva a utilizzarlo come sinonimo di «cuore»: «L'uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori

cose cattive» (Mt 12,35; cf. Lc 6,45). Il nostro cuore, la nostra attenzione, la nostra sollecitudine sono rivolti a quanto abbiamo di più prezioso. Perciò tutto dipende da ciò che noi riteniamo essere il nostro «tesoro» (cf. Mt 13,44).

Il secondo detto riguarda l'occhio, cioè lo sguardo, il modo in cui guardiamo e consideriamo il mondo che ci circonda, le persone che incontriamo. L'occhio, in effetti, non è propriamente la fonte della luce (la «lampada» del corpo umano), ma è l'organo che percepisce e riflette la luce in tutto il corpo, «come quando la lampada ti illumina con il suo fulgore» leggiamo in Lc 11,36. Ci aspetteremmo che l'aggettivo per caratterizzare l'occhio sia «luminoso», «trasparente», «limpido», ma l'evangelista utilizza il termine «semplice» (Mt 6,22), cioè non «doppio», non ambiguo, non sbieco ma diretto. Se si risale al suo modello veterotestamentario, troviamo un termine ebraico (*tam, tamim*) che rimanda all'idea di essere «integro», «perfetto» (cf. Mt 5,48). L'occhio «semplice» è quello che non si lascia sedurre dalla cupidigia o dalla gelosia, che non nasconde i pensieri, che non perverte in negativo ciò che vede: i rabbini parlano di «occhio buono». Al contrario, l'occhio «cattivo» giudica male gli altri, è sempre avaro dei suoi beni (cf. Dt 15,9) o invidioso di quelli altrui (cf. Sir 14,10). Il detto sull'occhio semplice che fa entrare la luce e illumina tutta la persona, ma che può diventare tenebroso se guarda solo se stesso ed esclude gli altri, è allora simile a quello sul sale che può diventare insipido (cf. Mt 5,13). Se il nostro

venerdì 21 giugno - S. Luigi Gonzaga, religioso

occhio è nella tenebra, se guarda con cupidigia ogni cosa, con invidia ogni persona, se distorce in male tutto ciò che vede negli altri, cioè se il nostro modo di giudicare e pensare è perverso e negativo, allora tutto il nostro essere sarà trascinato in questa cattiveria che ci immaginiamo al di fuori e che invece siamo noi stessi a nutrire dentro di noi.

Signore, che hai chiesto di vigilare sul nostro sguardo, rendi la nostra vita semplice e sobria, affinché il nostro cuore non giudichi nessuno e non rifiuti mai la condivisione: rendici capaci di avere fiducia in chi è accanto a noi, affinché possiamo vivere insieme accogliendo diversità e differenze.

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Gonzaga, religioso (1591).

Ortodossi e greco-cattolici

Giuliano di Tarso, martire (305 ca.).

Luterani

Eva von Tiele-Winckler, testimone della fede in Slesia (1930).